Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 27

Domenica 4 settembre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

Comunicazioni

Luce e Vita verso il digitale. Come fare?

Era programmato per questo numero il passaggio ad un potenziamento della versione digitale di *Luce e Vita*, decisione assunta dopo un sondaggio e ampie discussioni. Ma l'auspicato coinvolgimento delle parrocchie non è avvenuto in misura adeguata, complice anche il periodo estivo, per cui ci prendiamo un po' più di tempo riprogrammando per il primo numero di gennaio.

Intanto continuiamo con il cartaceo, ma già abbiamo attivato l'invio digitale a quanti hanno già provveduto a segnalare i propri nominativi. La cosa è molto semplice:

1. Ogni parroco (o chi per lui) raccoglie i nominativi ai quali inviare *Luce e Vita* digitale - operatori pastorali, fedeli... a chiunque lo si voglia inviare - tramite modulo on line raggiungibile da qrcode in fondo a questo articolo.
2. La redazione riceve i nominativi e rimanda ad ogni parroco il prospetto dei suoi abbonati per averne conferma o

continua a pag.8

Editoriale

Quando un prete lascia...

Ancora un sacerdote che lascia il ministero. Ancora una volta la comunità diocesana è provata da questa esperienza. Al di là di silenzi o commenti e mormorazioni ci sono riflessioni e domande da condividere e risposte da cercare

Sparapano, *a p.3*

MAGISTERO • 2
Le feste patronali e il legame con Maria. Messaggi del Vescovo
Susanna M. de Candia

EDITORIALE • 3
Quando un prete lascia. Domande per non far finta di niente
L. Sparapano

PAGINONE • 4
Temi della giornata e per il tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre
Giovanni de Nicolo

PAGINONE • 5
Tempo del Creato: strumenti per l'animazione
Redazione - Nicolais

ATTUALITÀ • 6
Verso le elezioni politiche tra acqua e fuoco
L. Pisani

CHIESA • 7
On line le sintesi del cammino sinodale. Convegno diocesano
G. Alfaro - V. Bufi

Redazione

Invitiamo parrocchie, associazioni, gruppi... a raccontare esperienze, suscitare dibattiti, segnalare eventi, commentare articoli... scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* oppure inviando tramite whatsapp al 3270387107. Anche questa è sinodalità...

MAGISTERO DEL VESCOVO Nel periodo estivo il Vescovo ha scritto i suoi messaggi rivolti ai turisti, agli emigrati, ai fedeli di Terlizzi, Giovinazzo e Molfetta in vista delle rispettive feste patronali (disponibili integralmente sul sito diocesano). Alcuni contenuti trasversali

Le nostre città legate a Maria

Susanna M. de Candia
Redazione Luce e Vita

Si attende l'estate con il desiderio di rompere l'ordinarietà, rallentare i ritmi, trovare stimoli nuovi o riposare mente e corpo, vivere momenti di leggerezza e ritrovo, visitare luoghi diversi o tornare nelle proprie città per quanti sono migrati altrove. Il periodo estivo è anche arricchito dalle feste patronali delle nostre città, che rinnovano la devozione popolare e ridestano fede e speranza.

L'estate può diventare opportunità di riconciliarsi con se stessi, di riconnettersi alla propria interiorità anche dedicando tempo all'ascolto e alla meditazione della Parola, grazie a una diversa scansione del tempo durante le vacanze, come ha invitato a fare Mons. Cornacchia nel messaggio ai turisti.

Le città della nostra diocesi sono tutte legate alla figura di Maria, come patrona o compatrona e come figura di riferimento nel quotidiano e nelle avversità. È Lei che intercede a favore di quanti vi si affidano per ottenere grazie ed è a Lei che il popolo di Dio guarda con speranza e attesa.

Nella festa patronale di Terlizzi, Mons. Cornacchia ha parlato proprio di "appartenenza" al Signore, perché «nella misura in cui apparteniamo e siamo nel cuore di Dio, che è Padre provvidente, ricco di misericordia, possiamo ritenerci beati. È Dio che si è legato a noi e ci sente come sua proprietà». Ma, al contempo fa notare il Vescovo, «non basta però che noi apparteniamo al Signore. Bisogna che noi ci domandiamo: il Signore ci appartiene? È parte della nostra vita? Vive ed è presente nella nostra storia?»

Soprattutto in questi tempi, occorre fidarsi e affidarsi al Signore, anche attraverso l'esempio di Maria che, con umiltà e fiducia, ha contribuito al progetto di Dio per l'umanità. Egli veglia su di noi e il timore che proviamo nei suoi confronti non si traduce in paura, ma in superamento dell'idolatria e del mito dell'autosufficienza, della convinzione di poter bastare a se stessi e realizzare tutto. Chi è capace di andare oltre i propri interessi può costruire una rete e quindi una comunità sana, così come nella vita civile dovrebbero impegnarsi a fare quanti amministrano le città.

Per Molfetta, in particolare, l'incoraggiamento del Vescovo agli amministratori locali è quello che «con ingegno e prudenza, rendano sempre più effettiva la proclamazione che è stata attribuita a Molfetta di *Civitas Mariae*, perché con l'esempio dell'umile ancella del Signore si possano seguire le coordinate della cooperazione e della condivisione per promuovere le potenzialità economiche, lavorative e sociali del tessuto cittadino».

Chi sa accogliere il Vangelo, secondo Mons. Cornacchia, può avviare processi di formazione che valorizzano la dignità dell'essere umano e attraverso la fede si può andare a fondo di se stessi, scrutare la società e il mondo, con lo sguardo aperto al futuro e il cuore slanciato a un domani da costruire insieme.

Va riscoperto il gusto dell'ascolto e del dialogo, come presupposto alla creazione di una comunità coesa, perché oggi è necessario andare incontro all'altro e rinsaldare o creare relazioni solidali che permettano di affrontare disagi e difficoltà. Solo insieme si può proseguire il cammino di vita, vivendo come fratelli e quindi con responsabilità e cura reciproche.

Le tradizioni che si rinnovano nelle feste patronali siano sostanziate e rinvigorite dalla fede e dalla testimonianza, per essere momento di riflessione e opportunità per connettere passato e presente con consapevolezza e fiducia, preparandosi a un avvenire che sia sempre più all'insegna della fratellanza e della concordia.

Nutrito il programma di appuntamenti liturgici per la festa della Madonna dei Martiri
(Programma completo sul sito diocesano)

In Basilica *fino al 6 settembre, alle 19, giornate dedicate a famiglia e giovani (4), vita consacrata (5), Confraternite (6) e il 7 celebrazione eucaristica e imposizione della corona alla "Regina dei Martiri", tutta la notte la basilica resterà aperta.*
In Cattedrale *dal 9 al 17, ore 19 Messa con: Volontariato Vincenziano (11), Commercianti (12), Agricoltori (13), UNITALSI, lega del Filo d'Oro e ANFASS (14), Giovani (15), Portatori della statua (16), Adulti e famiglie (17). Il 17 alle 20,30 veglia a cura dell'AC cittadina. Ogni sera alle 21 preghiera mariana*
Giovedì 8 settembre Festa Madonna dei Martiri *ore 8.00 Solenne pontificale presieduto in Basilica da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ore 15.00 Apertura della Basilica – consegna dell'effige ai marinai. Sagra a mare*
Domenica 18 settembre *ore 10.00 Solenne Pontificale presieduto in Cattedrale da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, ore 18.00-22.00 Processione di rientro della Madonna dei Martiri in basilica con il "tradizionale" percorso del rientro*

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,30
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

VOCAZIONE Ancora un sacerdote che lascia il ministero. Ancora una volta la comunità è provata da questa esperienza. Al di là di silenzi o commenti e mormorazioni ci sono riflessioni da condividere. Invitiamo a rispondere

Quando un prete lascia...

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

Non possiamo far finta di nulla. È un fenomeno che ci appartiene e ci coinvolge tutti, presbiteri e laici, e non possiamo delegarlo solo ai messaggi, alla mormorazione, ai commenti più o meno appropriati.

Preghiamo e celebriamo le giornate per le vocazioni. Accompagniamo un prete sin dal seminario. Molto spesso ne sosteniamo le spese. Poi acclamiamo e facciamo festa quando le tappe sacramentali si fanno sempre più decisive. Lunga preparazione e grande mobilitazione di tante persone quando arriva il momento dell'ordinazione presbiterale. Viene letta dal Rettore del Seminario la presentazione del candidato con le garanzie della sua formazione. La liturgia, i canti, la festa, ora anche la diretta Tv. Esplodiamo di gioia e non mancano le lacrime. Finalmente baciamo quelle mani consacrate che profumano di crisma che da lì in poi porgeranno a noi fedeli i segni sacramentali della salvezza. Per non parlare di quel delicato sacramento in cui ciascuno, a tu per tu, apre il più profondo scrigno del proprio cuore per affidare al prete i propri peccati, le proprie confidenze, le proprie gioie e le proprie sofferenze.

Perchè mai, poi, quando un prete lascia, dovrebbe calare il silenzio? Un abbottonamento imposto un po' dal disagio un po' da un certo pudore, tale per cui quella stessa comunità che ha gioito nel giorno dell'ordinazione e che è stata affidata dal Vescovo al sacerdote, ora deve far finta di niente?

È successo ancora anche nella nostra Diocesi. Potrebbe succedere nuovamente e ci auguriamo di no. L'Annuario statistico vaticano parla di una riduzione crescente del numero dei seminaristi in Italia, dei preti diocesani, alla qual cosa si aggiungono ogni anno circa una cinquantina di abbandoni dello stato clericale. Ci sarebbe da dire che anche la nostra Diocesi è in linea con le statistiche. Ma questo essere compagni al duol non scema la pena.

Al di là di ciò che dicono le statistiche, credo sia doveroso affrontare l'argomento e da queste colonne lo facciamo per come a noi compete lasciando ad altri le dovute considerazioni più approfondite. Ci poniamo delle domande e lo facciamo non di pancia, ma di testa e di cuore. Davvero! Vorremmo che qualcuno (preti, vescovo, rettori, laici...) risponda contribuendo al confronto e offrendo alla comunità elementi di riflessione, chiavi di lettura. Anche questa è sinodalità. Altrimenti campeggeranno i giudizi, le battute e i sorrisi.

Quando accade che un prete lascia le domande sono tante. Ne proproniamo solo alcune.

Quanto spazio è dedicato nella formazione dei futuri presbiteri all'alfabetizzazione emozionale e, più in generale, alla gestione della propria vita emotiva e sessuale?

Quanta consapevolezza c'è oggi nei semplici fedeli della distinzione tra "vocazione al ministero sacerdotale" e "dono del celibato" (sebbene da secoli, ma non da sempre, la Chiesa Romana di rito latino scelga di ammettere al sacerdozio solo quanti dichiarano di avere anche il dono del celibato)? E il sacerdozio celibatario può essere ancora oggi un obbligo o potrebbe essere una scelta? Ammirevole la scelta del celibato come imitazione di Cristo, per il regno dei cieli, cioè per rendere testimonianza alla vita futura. Quali però le fatiche?

Quale orientamento dare al tempo e allo spazio del ministero presbiterale dal momento che l'attuale pastorale è concentrata in poche ore serali, soprattutto nelle parrocchie periferiche?

Quale fedeltà e coerenza è possibile esercitare a valori evangelici come la castità, la sobrietà, l'obbedienza, la fraternità presbiterale? Sono valori o parole-ombrello non più adeguate? Dietro certe modalità estetiche di essere presenti tra la gente (abbigliamento, ricercatezza, disponibilità di beni lussuosi che non mancano di dare scandalo) e di essere presenti sui social (dalla tensione missionaria ed evangelizzatrice ad una marcata onta narcisistica) c'è la voglia di essere lievito nella massa o è un modo per canalizzare esigenze affettive inespresse?

Cosa si intende per "fraternità presbiterale" e come può essa sostenere anche "umanamente" i confratelli in difficoltà spirituale o pastorale?

Quanto il peso delle responsabilità pastorali può provocare stanchezza, disorientamento, solitudine nel prete e conseguenti fughe (esplicite o inespresse) e malessere personale che ricade sulla vita della comunità? E quanto queste responsabilità sono condivise da sacerdoti e laici così da 'portare i pesi gli uni degli altri' e non far sentire soli i preti?

Quanto, e come, le comunità parrocchiali possono sostenere anche "umanamente" i sacerdoti che sono al suo servizio? Come accogliere e rispettare l'identità affettiva dei preti dal momento che celibi non vuol dire anaffettivi?

Perché i sacerdoti che scelgono di chiedere la dispensa dall'impegno celibatario, e di conseguenza dal ministero sacerdotale, devono andare via oppure diventare "invisibili" per tutta la comunità diocesana, senza poterne valorizzare le competenze maturate?

Quanta conoscenza abbiamo come cristiani delle Scritture per non incappare nelle letture e nelle interpretazioni "semplicistiche" di alcuni passi dei vangeli che vengono attribuiti all'esperienza di chi rivede le proprie scelte di vita con grande fatica e sofferenza?

Lo spazio è finito, le domande sono ancora tante e tante possono essere le risposte. Le aspettiamo. Di testa e di cuore. Non di pancia... Ma le aspettiamo, per dare senso alle nostre scelte.

ECUMENISMO I temi proposti per la Celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato (1° settembre 2022) e per il tempo del creato 1 settembre - 4 ottobre

Prese il pane, rese grazie... la 17^ giornata del Creato

Giovanni de Nichilo
Ufficio Ecumenismo

Pur essendo per tutto l'anno, l'attenzione alla salvaguardia e alla cura del Creato, la Chiesa Cattolica, insieme alle altre chiese, sceglie di dedicare il 1° settembre di ogni anno alla riflessione sulla custodia del Creato. Da tale data al 4 ottobre, festa di san Francesco di Assisi, le comunità cristiane promuovono iniziative di preghiera per proseguire la meditazione su come praticare la cura della casa comune.

In questo nostro tempo la famiglia delle chiese prega e si interroga su come proteggere l'*oikos* di Dio, mettendosi in ascolto del grido del Creato e rispondendovi. L'iniziativa del tempo del Creato fu rilanciata dalla 2° Assemblea ecumenica di Graz del 1997 e dalla *Carta Oecumenica* del 2001. Insieme alle altre realtà ecclesiali europee anche la CEI dal 2006 ha proposto un messaggio e un evento nazionale. In questo percorso delle Giornate Nazionali, il 6 agosto 2015 si è inserita l'enciclica di papa Francesco *Laudato si',* che invita tutti i cattolici del mondo, insieme alle altre realtà ecumeniche a unirsi nella conversione ecologica.

La situazione dell'emergenza ambientale, a vari livelli, si è aggravata con la guerra in Ucraina che ha allontanato i riflettori dei media dagli impegni presi dai singoli Stati, dalla riduzione dei gas serra, al rispetto delle foreste e della biodiversità. Se la lotta al cambiamento climatico è ormai urgente e indifferibile, gli scienziati del Forum scientifico dell'ONU sulla biodiversità ci ricordano che più in generale il rapporto tra umani e natura è in crisi. La COP 15 della Convenzione della Biodiversità biologica, che si terrà a dicembre di quest'anno a Montreal, potrebbe porre le basi di un'azione internazionale senza precedenti, nella consapevolezza che «Non possiamo risolvere la crisi climatica senza dare risposte sulla perdita di biodiversità. E non possiamo risolvere la perdita di biodiversità senza affrontare la crisi climatica».

Il tema scelto per vivere la Giornata Nazionale e il tempo del Creato 2022, *Prese il pane, rese grazie,* è in sintonia con il Congresso Eucaristico di Matera che ha come motto: *Torniamo al gusto del pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale.* È evidente, in questo contesto, la sacralità del pane e il rapporto tra l'Eucaristia e il pane condiviso nelle case. Nella preparazione del pane, ancora oggi, a Matera e altrove, l'accostamento con il pane eucaristico, Gesù cibo di vita eterna, è manifesto. Si può dire che la cultura del pane è eucaristica.

Il pane è un dono materiale e spirituale. I nostri anziani insegnavano a baciare il pane ogni volta che casualmente cadesse per terra. Nello stesso tempo è frutto della creazione ed è preso da Gesù per significare il suo corpo in una identificazione di pane e corpo che richiederebbe di capire come il pane sta in tutto il corpo, nonostante il corpo sia molto più complesso nella pelle, nella carne, nelle ossa, nel sangue e nei vari organi che lo compongono. Dal lavoro della terra, il pane, che nutre il vigore dell'uomo, rimane ancora dono per quelli che lo ricevono con rispetto e riconoscenza. Gesù, accogliendo come dono il pane, ne fa il suo corpo donato per tutti.

L'esperienza di ciascuno di fronte al pane coinvolge tutti i cinque sensi, fino alle sue relazioni con il mondo, con Dio e con gli altri, dal momento che scopre dietro al pane pronto per essere mangiato il lavoro di tante persone e sente le necessità altrui poiché lo stesso pane è in grado di sfamare. Chi non ha sperimentato il profumo e il gusto del pane che resta nei ricordi familiari di infanzia e gioventù? Nel pane c'è una potenzialità di bene per noi e per tutti: questo si attua nel fatto di sentire che non siamo soli, ma che viviamo con e per gli altri. Per questo il vero genitore insegna ad apprezzare il pane e a farne buon uso.

Il pane non è un dato immutabile. Ottenuto dalla farina del seme di grano che in parte è conservato per essere seminato, in parte è venduto per l'alimentazione umana, questa risorsa va razionata perché ci può essere un tempo di abbondanza, ma anche un tempo di scarsità. La buona gestione delle risorse permette di calcolare le provviste utili e di provvedere alle necessità.

Il fatto di trovare il pane disponibile per l'acquisto a prezzi accettabili è sempre motivo di preoccupazione politica e spia di benessere o malessere sociale, laddove se ne trovasse molto poco. Chi accoglie il pane come dono, ed è riconoscente, non può non condividerlo in base al bisogno, dalla sua famiglia, fino all'intera umanità. Il Qoelet dice: *Getta il tuo pane sulle acque, perché con il tempo lo ritroverai* (11,1). E P. Matveievic afferma che «condividere il pane o negarlo significa dare o togliere la vita al prossimo».

Chi riceve l'Eucaristia si nutre di Lui e dimora in Lui. Accogliendo nella fede la Comunione Eucaristica trasformiamo la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli, dal momento che Cristo ha dato se stesso per noi (cfr Papa Francesco, *Angelus* 16 agosto 2015). Il passaggio è dall'Eucaristia alla condivisione materiale, a uno stile di cittadinanza, di politica nazionale e internazionale, a un tipo di economia.

Gustiamo il pane, spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere. In questo modo possiamo sperimentare una comunione ampia e profonda: «tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli» *(dal Messaggio dei Vescovi per la Giornata del Creato).*

ANIMAZIONE Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente «quotidiano» da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci. Perchè non fermarsi a riflettere?

Tempo del Creato 1 settembre - 4 ottobre cosa fare per animare parrocchie e città?

Disponibili sul sito diocesano e sul sito nazionale dell'ecumenismo materiali pronti all'uso per l'animazione del tempo del creato: film, animazione artistica, momenti di preghiera e liturgie. Poi gruppi e associazioni possono inventarsi altre iniziative legate al proprio territorio, magari coinvolgendo qualche **panificatore o produttore di grano**. Il periodo di avvio dell'anno pastorale non è proprio favorevole, ma con un po' di convinzione e creatività si può mettere in campo la nostra opera

Giornata del creato: "La condivisione può diventare lo stile della politica e dell'economia"

M. Michela Nicolais
Giornalista SIR

"La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore". Ne sono convinti i vescovi italiani, che nel Messaggio per la Giornata nazionale per la Custodia del Creato, in programma il 1° settembre sul tema: '"Prese il pane, rese grazie' (Lc 22,19)'", esortano a tornare "al gusto del pane". "Spezziamolo con gratitudine e gratuità, più disponibili a restituire e condividere", l'invito: "Così ci è offerta la possibilità di sperimentare una comunione più ampia e più profonda: tra cristiani anzitutto, in un intenso respiro ecumenico; con ogni credente, proteso a riconoscere la voce di quello Spirito di cui la realtà tutta è impastata; con ogni essere umano che cerca di fondare la propria esistenza sul rispetto delle creature, degli ecosistemi e dei popoli".

"Prendere il pane, spezzarlo e condividerlo con gratitudine – spiega la Cei nel messaggio – ci aiuta a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente: chi semina, coltiva e raccoglie, chi predispone i sistemi di irrigazione, chi estrae il sale, chi impasta e inforna, chi distribuisce. In quel frammento c'è la terra e l'intera società.

Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno, perché vive in condizioni precarie: c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato". In particolare, "spezzare il pane la domenica, Pasqua della settimana", è per i cristiani "rinnovamento ed esercizio di gratitudine, per apprendere a celebrare la festa e tornare alla vita quotidiana capaci di uno sguardo grato".

In questo modo, sostengono i vescovi sulla scorta del magistero di Papa Francesco, "l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale". "Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri", sottolineano i vescovi a proposito della domenica: "Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri".

Mangiare con altri, infine, significa allenarsi alla condivisione: "A tavola si condivide ciò che c'è. Quando arriva il vassoio il primo commensale non può prendere tutto. Egli prende non in base alla propria fame, ma al numero dei commensali, perché tutti possano mangiare. Per questo mangiare insieme significa allenarsi a diventare dono. Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita".

POLITICA Ci prepariamo al voto del 25 settembre, con sei mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, per una politica che è ormai calcolo e interesse. Poche e ripetitive idee, molti personalismi

Verso le elezioni politiche tra acqua e fuoco

Lorenzo Pisani
Docente universitario

No, non è al Battesimo e alla Cresima che alludo. Non sono neanche gli "indizi" usati nel giochino della ricerca di un oggetto nascosto. Acqua e fuoco alludono agli elementi naturali che imperversano violentemente nei giorni in cui scrivo. Acqua mancante per via della siccità; al punto che ormai nelle città d'arte le fontane monumentali vengono tenute chiuse. E, viceversa, acqua che flagella il territorio con precipitazioni violente: per dirne una vicina a noi, la grandine che ha sfondato le finestre del centro commerciale di Casamassima. E poi il flagello del fuoco, che, anche per l'innesco colpevole dell'uomo, approfitta dei giorni di scirocco e caldo soffocante, per portare scempio e distruzione delle risorse boschive, fin a ridosso delle case.

Ho scelto di partire da acqua e fuoco, non solo per un doveroso richiamo all'attualità meteorologica, ma pure come prototipo di coppia di opposti, che si fronteggiano e che dovrebbero portare contributi diversi. È il momento di parlare di opposti che si fronteggiano perché, tra un mese circa, si vota.

Si vota perché, insieme con il clima impazzito, anche la situazione politica sembra sfuggita di mano. I calcoli delle parti che fino a ieri governavano insieme, anzi lo fanno ancora, non sono più stati in equilibrio e hanno trovato la sponda nell'unico partito, Fratelli d'Italia, che è sempre rimasto all'opposizione nella legislatura che volge al termine e che ora va all'incasso.

Non è una tragedia andare al voto. È la liturgia solenne del coinvolgimento popolare, per quella che chiamiamo democrazia. Eppure, rimane incancellabile la sensazione di qualcosa che sia sfuggito di mano.

A conferma di ciò dobbiamo tenere presente che le proposte politiche, i poli, come si suol dire, si sono moltiplicati. Sono almeno quattro, come gli elementi naturali: oltre acqua e fuoco, abbiamo terra ed aria (a dire il vero, anche gli ultimi due coinvolti in situazioni di sconvolgimento). Quattro poli, se non cinque. A destra ritroviamo la triade storica, da Meloni a Berlusconi, passando per Salvini. Poi l'esperimento al centro, con Renzi e Calenda; poi il campo della sinistra, capitanato dal PD; poi quel che rimane del Movimento 5 Stelle, che sembra decisamente nella fase discendente della parabola. Infine, la sinistra che è stata all'opposizione, che cerca una sintesi intorno alla figura di De Magistris. Uno scenario di scomposizione, a cui potrebbe/dovrebbe far seguito, dopo le urne, la ricomposizione nelle aule parlamentari. Purtroppo, entrambi i processi, scomposizione e ricomposizione, sembrano obbedire a logiche interne di convenienze e forse sopravvivenze.

Dicevamo del voto come celebrazione solenne della democrazia: dovrebbe essere una festa di popolo. Però c'è più di qualcosa che può rovinare la festa. Nelle righe che seguono cerco di mettere in forma di elenco alcuni elementi in agguato, connessi tra loro, che invocano un di più di attenzione, un approfondimento e magari un presidio operativo.

Assenteismo. Se il trend delle passate elezioni dovesse confermarsi, potremmo scendere sotto il 70% dei votanti. Le ragioni sono tante. Per la prima volta si vota ad inizio autunno, dopo un'estate senza l'assillo delle mascherine e l'incubo della pandemia (finalmente!). Ma viviamo anche un paradosso: a fronte dei problemi epocali (ho richiamato la furia degli elementi nel cambiamento climatico, parimenti avrei potuto parlare dell'inverno demografico, o degli squilibri internazionali, o delle difficoltà dell'approvvigionamento energetico, con i costi schizzati alle stelle), non c'è grande fiducia, nella classe politica attuale e nel sistema politico. Basti pensare ai ritornelli populisti sulle tasse e alle uscite poco felici sul presidenzialismo. Nonostante questa sensazione di inadeguatezza, ricordiamo che il voto è il minimo costituzionale e l'impegno per il voto è indice dell'impegno per il Paese. Quindi mi unisco alle numerose voci che chiedono alla comunità cristiana di impegnarsi contro l'assenteismo.

Legge elettorale e rappresentanza. Per la prima volta eleggiamo un parlamento ridimensionato nei numeri (da 945 a 600); il sistema elettorale è ancora misto, con una componente uninominale e una componente proporzionale. Ammesso che un parlamento più snello sia in linea con le democrazie occidentali, rimane il problema della selezione della classe dirigente e l'attuale legge non concede all'elettore molto potere di scelta.

Questione cattolica. Come scrive Riccardi, era "componente decisiva del paesaggio politico e culturale d'Italia"; oggi, con la secolarizzazione del Paese, sembra eclissata. Sopravvive come cliché, luogo comune di mille discorsi, molto probabilmente senza un reale peso, nelle urne e/o nei processi decisionali.

Oltre il voto. La consultazione elettorale non esaurisce la vita democratica di una comunità e, in questo, anche noi cattolici paghiamo un deficit. Prima ancora che di impegno, dobbiamo registrare un deficit di attenzione; come se, una volta caduti gli automatismi della prima repubblica, spaventati dalla fatica della navigazione in mare aperto, tutti quanti, di fatto, ci siamo ripiegati nel "quadrato ecclesiastico". Le esigenze pratiche di parte si sistemano con accordi di vertice, più o meno trasparenti, e intanto, da lungo tempo, ci andiamo impoverendo nella nostra attitudine laicale ad interessarci ed entrare nel dibattito pubblico. L'incapacità di fare discorsi di sostanza consente che il politico di turno, più di uno a dire il vero, possa fare abuso dei simboli e del vocabolario dei credenti, anche delle situazioni di culto. Molto probabilmente al politico non porta voti, ma questo forse mette un'ipoteca su quanto di buono noi cattolici potremmo ancora offrire al Paese.

L'attenzione alla cosa pubblica, nel voto responsabile ed oltre, è sicuramente il primo presidio da riattivare dalle nostre parti.

SINODO È online sui siti https://camminosinodale.chiesacattolica.it e https://www.chiesacattolica.it la Sintesi nazionale della fase diocesana del Sinodo 2021-2023. Al via i Cantieri sinodali

Sinodo 2021-2023. Cei: online la Sintesi nazionale della fase diocesana

Gigliola Alfaro
Giornalista SIR

Il Sinodo è inteso come un processo e culminerà nel 2023 con la fase universale, preceduta da quella continentale. "Il documento dà sinteticamente conto del percorso compiuto nell'anno pastorale 2021-2022, dedicato all'ascolto e alla consultazione capillare del popolo di Dio".

Questo primo "step", viene spiegato nella nota, "è stato armonizzato, per volere dei vescovi, con il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, che sta interessando sempre di più i diversi territori con proposte e progetti".

La Sintesi, dunque, offre "una panoramica del primo anno di Cammino sinodale, che fino al 2025 sarà strutturato in tre momenti: fase narrativa (2021-2022 e 2022-2023); fase sapienziale (2023-2024); fase profetica (2025)".

"Il coinvolgimento – viene riportato nella Sintesi – è stato ampio ed eterogeneo: dalle Chiese locali nelle loro articolazioni (diocesi, parrocchie, zone pastorali o forlanie…) e in tutte le loro componenti, con lo sforzo di raggiungere anche i mondi della politica, delle professioni, della scuola e dell'università, fino ai luoghi della sofferenza e della cura, alle situazioni di solitudine e di emarginazione".

Nonostante "incertezze e perplessità", soprattutto nella fase iniziale, "le Chiese in Italia hanno cercato di superare individualismi, scetticismi e steccati, e si sono messe in cammino: è stato costituito un Gruppo di coordinamento nazionale, si sono formati circa 50.000 gruppi sinodali, con i loro facilitatori, per una partecipazione complessiva di mezzo milione di persone. Più di 400 referenti diocesani hanno coordinato il lavoro, insieme alle loro équipe. Sono 200 le sintesi diocesane e 19 quelle elaborate da altri gruppi – per un totale di più di 1.500 pagine – pervenute alla Segreteria generale della Cei a fine giugno".

"Non si è semplicemente parlato di sinodalità, ma la si è vissuta, facendo i conti anche con le inevitabili fatiche: nel lavoro dell'équipe diocesana – presbiteri, diaconi, laici, religiosi e religiose insieme, giovani e adulti, e con la presenza partecipe del vescovo –, nell'accompagnamento discreto e sollecito delle parrocchie e delle realtà coinvolte, nella creatività pastorale messa in moto, nella capacità di progettare, verificare, raccogliere, restituire alla comunità", rileva la Sintesi evidenziando che "l'esperienza fatta è stata entusiasmante e generativa per chi ha accettato di correre il rischio di impegnarvisi: in molti contesti ha contribuito a rivitalizzare gli organismi di partecipazione ecclesiale, ha aiutato a riscoprire la corresponsabilità che viene dalla dignità battesimale e ha lasciato emergere la possibilità di superare una visione di Chiesa costruita intorno al ministero ordinato per andare verso una Chiesa 'tutta ministeriale', che è comunione di carismi e ministeri diversi".

Nella parte centrale, il documento presenta i dieci "nuclei" attorno a cui sono state organizzate le riflessioni emerse dalle sintesi diocesane: *ascoltare, accogliere, relazioni, celebrare, comunicazione, condividere, dialogo, casa, passaggi di vita e metodo.*

"La loro pluralità – viene precisato – non rappresenta un limite da superare, attraverso un'operazione di omogeneizzazione o di gerarchizzazione, ma contribuisce a custodire il fondamentale pluralismo dell'esperienza delle Chiese in Italia, con tutta la varietà di accenti e sensibilità da cui sono attraversate e di cui sono portatrici".

Il discernimento sulle sintesi diocesane e l'elaborazione dei dieci nuclei hanno permesso di individuare alcune "priorità" che si è scelto di raggruppare lungo tre assi, definiti **"cantieri sinodali"**: quello *"della strada e del villaggio* (l'ascolto dei mondi vitali)", quello *"dell'ospitalità e della casa* (la qualità delle relazioni e le strutture ecclesiali)" e quello *"delle diaconie e della formazione spirituale"*. Questi cantieri potranno essere adattati liberamente e ogni Chiesa locale potrà aggiungerne un quarto che valorizzi una priorità risultante dal percorso compiuto lungo il primo anno.

"Quella del cantiere – ricorda la Sintesi – è un'immagine che indica la necessità di un lavoro che duri nel tempo, che non si limiti all'organizzazione di eventi, ma punti alla realizzazione di percorsi di ascolto e di esperienze di sinodalità vissuta, la cui rilettura sia punto di partenza per le successive fasi del Cammino sinodale nazionale".

Il cammino sinodale continua. Convegno pastorale 20 e 21 settembre

Vito Bufi
Direttore Ufficio pastorale

Il mese di settembre vede la ripresa delle attività pastorali nel solco del cammino sinodale iniziato l'anno scorso.

La Conferenza Episcopale Italiana ha consegnato a tutte le Diocesi una traccia di lavoro, *I cantieri di Betania*, che propone tre ambiti su cui continuare a riflettere e ascoltare la voce dello Spirito, mentre alla nostra Chiesa Locale è stata data la possibilità di scegliere un quarto cantiere sinodale che i componenti del Consiglio Pastorale Diocesano hanno individuato nell'**attenzione ai giovani**. La traccia di lavoro è arricchita da un sussidio metodologico che viene consegnato in questi giorni ai referenti diocesani. *I cantieri di Betania* fanno da sfondo al prossimo **Convegno Pastorale Diocesano che si svolgerà il 20 e il 21 settembre** p.v., a Molfetta, presso l'Auditorium *Regina Pacis*, e vedrà la partecipazione del **prof. sac. Dario Vitali**, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e membro della Segreteria del Sinodo dei Vescovi (20 settembre) e dei **gruppi di ascolto** (21 settembre) per arricchire i quattro cantieri sinodali con riflessioni, suggerimenti, indicazioni utili per il programma pastorale diocesano per l'anno 2022-2023. L'anno pastorale che inizia cade nel sessantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II (11 ottobre 1962) e vedrà anche l'approfondimento della figura e del pensiero dell'amato vescovo, il Venerabile don Tonino Bello, a quarant'anni dalla sua ordinazione episcopale (30 ottobre 1982) e a trent'anni dalla sua morte (20 aprile 1993). Come sempre un anno intenso da intraprendere insieme.

Spiritualità

XXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Sap 9,13-18
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Seconda Lettura: Fm 9b-10.12-17
Accoglilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo.

Vangelo: Lc 14,25-33
Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Leonardo Andriani
Diacono

L'**evangelista Luca questa domenica** ci invita a riprendere in mano la nostra vita di uomini e donne credenti, con tutto il bagaglio di bisogni, aspirazioni e contraddizioni per ribadire la ragione per la quale occorre lasciare tutto e seguire il Signore Gesù.
Egli con parole sapienziali ci richiama a vivere la nostra quotidianità con radicalità evangelica, riscoprendo il senso autentico della sequela che è quello di dare tutto sé stessi con libertà.
«Chi può esserti più utile: il padrone o il servo? (…) Mentre il sogno precedente, tutto proteso com'egli era verso il successo, lo aveva mandato quasi fuori di sé per la felicità, questa nuova visione lo obbligò a raccogliersi dentro di sé. (…) Ormai il suo cuore era cambiato. Non gl'importava più della spedizione in Puglia: solo bramava di conformarsi al volere divino» (dalla *Leggenda dei tre compagni - Fonti Francescane* 1401).
Come per Francesco anche nel Vangelo viene richiamata, attraverso le due parabole del costruttore della torre e del re che parte in guerra, l'esigenza di fermarsi per riflettere su ciò che si sta per fare. Questo modo di operare a primo impatto può sembrarci essere in contrasto con l'atteggiamento richiesto da Gesù per la sequela, cioè lo stare pronti, il lasciare tutto subito senza voltarsi indietro. Invece, a una lettura più approfondita, l'autore sacro ci invita a una conversione del nostro modo di seguire Gesù. Esso non è qualcosa di puntuale, definito e concluso nel tempo, ma è un processo in divenire, un cammino che ci coinvolge così come siamo, con le nostre capacità ed imperfezioni.
Dinanzi alle logiche del mondo che puntano sull'efficienza e su ciò che appare, Gesù ci suggerisce che attendere, valutare, ripartire da zero non è mai una perdita tempo, ma è l'unico modo per investire su sé stessi e conoscersi fino in fondo. In tal modo saremo resi più capaci di rispondere a ciò che il Signore ci chiede ogni giorno.

CHIESA LOCALE

Nomine

Il 10 agosto, festa di San Lorenzo Diacono e Martire, il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia ha reso note le seguenti nomine, in vigore dal 1° settembre 2022:
Don Cesare Pisani parroco della parrocchia Sant'Agostino in Giovinazzo;
Don Massimiliano De Silvio rettore del Seminario Vescovile in Molfetta.
Con bolle del 6 agosto u.s. il Vescovo ha promosso e nominato all'interno del Capitolo Cattedrale il rev.do **mons. Ignazio de Gioia** Arcidiacono; il rev.do **don Vito Marino** Arciprete; i rev.di **mons. Luigi Michele de Palma** e **don Vito Bufi** Canonici Primiceri; il rev.do **don Liborio Angelo Massimo** Canonico Sagrista; i rev.di **don Raffaele Tatulli** e **don Fabio Tangari** Canonici Presbiteri e il rev.do **don Franco Sancilio** Canonico Diacono. L'immissione nei nuovi uffici canonicali si terrà in Cattedrale domenica 4 settembre alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Una biografia del venerabile Antonio Bello

La diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, che ne è promotrice, annuncia l'uscita di una biografia su don Tonino Bello, edita dalla Rubbettino Editrice, scritta dal prof. Ulderico Parente.

Il libro, di circa 500 pagine, con presentazione del Vescovo mons. Domenico Cornacchia, costituisce una biografia, completa e documentata, di don Tonino Bello (1935-1993), calata nel contesto della sua epoca. Si fonda su un vasto complesso di fonti archivistiche e bibliografiche. È suddiviso in due parti: dalla nascita alla nomina episcopale (1935-1982); dalla nomina episcopale alla morte (1982-1993). Di ogni fase della vita si offrono elementi essenziali di contesto storico e si illustrano le diverse personalità che hanno interagito con lui. Dopo le conclusioni vengono riportate le annotazioni sulle fonti, che passano in rassegna l'amplissima bibliografia di e su don Tonino Bello. Il volume è disponibile presso gli store online e presso l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali al costo di 25,00€. Per info e prenotazioni scrivere a comunicazionisociali@diocesimolfetta.it.

LUCE E VITA - CARITAS DIOCESANA

In fase di realizzazione il dissalatore a Mykolaiv. Raccolti 1770 euro

La rete #STOPTHEWARNOW ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi coordinata per l'acquisto del dissalatore per la città di Mykolaiv.
"Abbiamo provveduto a inviare i soldi raccolti a Maksym, consigliere di Mykolaiv, che abbiamo incontrato anche durante la nostra ultima Carovana.
In questi giorni sono iniziati i lavori per scavare il pozzo, che termineranno entro il mese di agosto. In questo modo contribuiremo a dare acqua potabile a circa 1000 persone al giorno! Per questo obiettivo il nostro settimanale ***Luce e Vita*** **e la Caritas diocesana** si sono attivati e hanno raccolto **1770 euro**, con notevoli donazioni individuali. Non possiamo che ringraziare di cuore! Nel servizio del TG3 di martedì 9 agosto è possibile vedere (tramite qrcode) i lavori che procedono e i volontari che se ne stanno occupando. Sulla pagina facebook @stopthewarnow è possibile vedere video e foto delle attività in corso. Altre due carovane a Odessa sono state programmate a fine agosto e a fine settembre. Intanto continua l'impegno di alcuni parrocchie che accolgono famiglie dell'Ucraina.

dalla prima pagina

di **Redazione**

per integrare con altri nominativi.
3. La redazione inviterà ciascun nominativo ad accedere alla versione digitale del giornale, ricevendo ogni settimana la notifica dell'avvenuta pubblicazione.
4. I parroci potranno sempre richiedere copie cartacee da mettere a disposizione in parrocchia.
5. Chiunque potrà abbonarsi a *Luce e Vita* per ricevere il cartaceo (per posta) o il digitale (tramite telefono).
6. La redazione ha predisposto un sito e un'app dedicati a *Luce e Vita* per potenziare l'informazione diocesana.

Noi ce la stiamo mettendo tutta per tenere viva la funzione missionaria del giornale, al passo con i tempi, ma non possiamo farcela da soli. Se il giornale è della comunità diocesana, è la comunità diocesana a sentirne orgogliosamente la responsabilità. In fondo, non ci vuole molto. Per ogni informazione chiamare in redazione 3270387107.

Inquadra e compila il modulo per abbonarti tramite la parrocchia